

- servizi di sostegno, cura e recupero psico-sociale di minori adolescenti e donne vittime di abusi, maltrattamenti e violenze, anche sessuali, attraverso interventi integrati tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico;
- sostegno psicologico e sociale per nuclei familiari a rischio di comportamenti violenti e maltrattamenti, attraverso interventi di prevenzione primaria a forte integrazione socio-sanitaria;
- realizzazione di strutture di accoglienza a carattere familiare per minori e donne (almeno una ogni due zone).

Per gli interventi a favore degli adolescenti gli interventi da considerarsi prioritari sono:

- consolidare e dare più organicità agli interventi preesistenti rivolti a bambini e ragazzi, valutando costantemente la loro appropriatezza e adeguatezza;
- promuovere idee ed iniziative sperimentali per conoscere nuovi bisogni della fascia giovanile attivando anche interventi innovativi che rispondano alle esigenze delle nove generazioni;
- servizi di supporto per gli studenti con difficoltà di apprendimento, anche come aiuto alla famiglia nel seguire il percorso scolastico del figlio;
- offerta di spazi e stimoli ad attività di particolare interesse da parte degli adolescenti, con la presenza di operatori qualificati, per assicurare l'inclusione sociale;
- percorsi sperimentali di formazione ed inserimento lavorativo per assecondare capacità, creatività e positive aspirazioni dei giovani, soprattutto di quelli a rischio di devianza;
- luoghi di ascolto immediatamente accessibili, anche interni o attigui ai luoghi abitualmente frequentati dai giovani (discoteche, spazi collettivi giovanili) con operatori "esperti" sul piano psicologico-relazionale;
- programmazione di campagne informative e di consulenza sulle dipendenze e sulle possibilità di affrancamento dalle stesse, utilizzando anche gruppi di auto-mutuo aiuto ed "educatori di strada";
- soluzioni abitative comunitarie, di tipo familiare per adolescenti, privi di validi supporti familiari, con educatori che possano accompagnare i giovani nel percorso di autonomizzazione.

Il nuovo Piano triennale dei Servizi Sociali conferma la scelta delle Zone e dei Distretti Sociali come ambiti ottimali per l'organizzazione e la gestione integrata dei Servizi e ribadisce il ruolo del terzo settore in termini di co-progettazione dei servizi e di realizzazione concertata degli stessi attribuendo al terzo settore, oltre ad un ruolo programmatico anche una responsabilità attiva per gli aspetti della spesa.

Per quanto riguarda il monitoraggio, è in atto, per i progetti relativi all'anno 2001, la rilevazione con la scheda predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi in accordo con le Regioni mentre il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2002 sarà ricompreso in quello più complessivo dei progetti connessi ai Piani di Zona.

PAGINA BIANCA

Regione Marche

PAGINA BIANCA

Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato

Premessa

Come ampiamente illustrato nella precedente “Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97 nella regione Marche - Anno 2001” l’avvio della seconda triennalità di realizzazione della L. 285/97 ha coinciso nelle Marche con l’avvio della programmazione e implementazione della prima.

Linee di intervento e procedure relative alla attivazione e allo sviluppo della L.285/97 in Regione per la seconda triennalità

Nel periodo cui si riferisce la presente relazione non sono stati molti gli atti adottati dalle istituzioni della Regione Marche per l’attuazione e la gestione della legge; in particolare sono stati emanati i seguenti atti:

- Deliberazione della GR n. 805 del 10.4.01 “Atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani d’intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”
- Deliberazione della GR n. 2566 del 30.10.2001 “Approvazione dei piani territoriali d’intervento predisposti dagli ambiti territoriali per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza ed assegnazione contributi agli Enti locali capofila
- Decreto del Dirigente del Servizio Servizi Sociali n. 315 del 26.11.2001 “Liquidazione ed erogazione ex lege 285/97 fondo anno 2000”
- Deliberazione della GR n. 3143 del 28.12.2001 “Approvazione piano di formazione/informazione, in ambito regionale, per la promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza e destinazione del finanziamento alle Amministrazioni Provinciali di Macerata e Pesaro per la progettazione e gestione delle iniziative”.

Gli altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l’infanzia e l’adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge, non sono stati molto rilevanti mentre è stata intensa l’attività di preparazione di atti normativi, come illustrato successivamente. Tra le azioni intraprese per favorire l’applicazione della L. 285/97 vanno opportunamente ricordate:

- i frequenti contatti tra i funzionari che si occupano di minori dell’assessorato regionale e il Centro regionale di documentazione e analisi per l’infanzia, l’adolescenza e i giovani per orientare la gestione dei piani territoriali della L. 285/97 nei diversi ambiti regionali;
- le iniziative di collegamento a livello regionale dell’attuazione dei progetti hanno consistito in una costante attività di raccordo on line, svolto telefonicamente; non sono
- le iniziative di coordinamento tra gli ambiti territoriali che sono state realizzate a livello locale con eventi concordati tra due o più ambiti; in qualche caso le province hanno svolto attività di raccordo;
- le iniziative informative hanno riguardato prevalentemente l’aggiornamento permanente del sito del Centro regionale di documentazione e analisi per l’infanzia, l’adolescenza e i giovani (www.infanzia-adolescenza.marche.it) con le varie notizie relative alla attuazione della legge.

Le iniziative formative promosse dalla Regione Marche hanno coinvolto le amministrazioni provinciali; la provincia di Pesaro Urbino ha realizzato un programma autonomo mentre le altre tre province (Ancona, Ascoli Piceno e Macerata) hanno sviluppato una programmazione unitaria con la riproposizione per le tre realtà territoriali di un unico modello di intervento formativo, molto articolato e approfondito, che ha rappresentato una sorta di accompagnamento costante nella realizzazione degli interventi.

Il percorso formativo è stato rivolto a 75 operatori sociali che negli ambiti delle Province di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno si occupano di progettazione territoriale ed organizzazione dei servizi ai sensi della L. 285/97.

L'aggiornamento è mirato quindi ai Responsabili di Ambito 285, ai Funzionari e responsabili dei servizi sociali dei Comuni più grandi, delle Comunità Montane e delle Province e ai Responsabili di progetto del privato sociale.

Ognuno dei tre corsi, per 25 partecipanti ciascuno, sono organizzati in 13 giornate di 5 ore ciascuna. Per opportuna conoscenza si riporta l'articolazione del Corso:

Modulo n.1 "Le politiche sociali"

- Unità n.1 - Legge n.328 del novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali": lo scenario applicativo ad un anno dalla promulgazione della Legge.
- Unità n.2 - Delibera Regionale n.306 del 1 marzo 2000, "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002": attualità e sviluppi futuri, gli ambiti di zona. Gli interventi a favore dei minori.
- Unità n.3 - Legge n. 285 del 28 agosto 1997, "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza": Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2002, Relazione attuazione della Regione Marche, indicazioni operative Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche, Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati nelle Marche.
- Unità n.4 - Analisi delle politiche pubbliche nel settore dei servizi sociali: impatto delle politiche pubbliche sul territorio. Lo specifico della legge 285/97.

Modulo n.2 "Il lavoro sociale: dalla programmazione alla Valutazione"

- Unità n.1 - Pianificazione e programmazione nelle politiche sociali: Piani d'ambito territoriali, modalità di coinvolgimento dei diversi attori sociali e le risorse.
- Unità n.2 - Il lavoro di rete nei servizi sociali: i soggetti, i contenuti, le procedure e le modalità di relazione.
- Unità n.3 - Finalità progettuali e procedure amministrative per la 285/97: gli strumenti di lavoro.
- Unità n.4 - La progettazione: elementi di progettazione in relazione alla Legge 285/97 e le "buone prassi".
- Unità n.5 - Il ciclo di progetto e la gestione delle difficoltà organizzative in relazione alla 285/97: strumenti e metodi di lavoro, il project management.
- Unità n.6 - L'osservatorio per le politiche sociali: strumenti e metodi di raccolta dati; il raccordo con le Province e la Regione Marche. Il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.
- Unità n.7 - La qualità nei servizi sociali in previsione dell'accreditamento: bilancio sociale di area e gli altri strumenti della qualità in relazione alla Legge 285/97
- Unità n.8 - Il monitoraggio e la valutazione: strumenti e metodologie di aiuto al processo decisionale e organizzativo.

Modulo n.3 “Esperienze nazionali di progetti 285”

- Unità n.1 - Esperienze italiane a confronto: Umbria ed Emilia Romagna

Provvedimenti adottati per l'impegno contabile delle risorse finanziarie relative al II° triennio

I provvedimenti per la ripartizione e l'impegno contabile dei fondi ex L.285/97 per ciascuna annualità del secondo triennio (fondi statali 2000, 2001, 2002) sono stati adottati così come di seguito riportati:

Fondo 2000

DGR n.805 del 10.4.2001 “Atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani d'intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”: sono state approvati gli ambiti territoriali, le priorità d'interesse regionale per la predisposizione dei piani e i criteri di riparto fra i comuni capofila degli ambiti del fondo trasferito alla regione Marche.

DGR n.2566 del 30.10.2001 “Approvazione piani territoriali d'intervento”

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI n.315 del 26.11.2001 “Liquidazione ed erogazione ex Lege 285/97”

DGR n. 3143 del 28.12.01 “Approvazione piano di formazione/informazione, in ambito regionale per la promozione di ditti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e destinazione del finanziamento alle Amministrazione Provinciali”

Fondo 2001

Con DGR n.2492 del 23.10.2001” Piano di riparto e programma degli interventi risorse finanziarie nazionali in campo socio-assistenziale “ il fondo ex Lege 285/97 è stato assegnato e trasferito agli ambiti territoriali, con i criteri già adottati nell'anno 2000, per il consolidamento e la prosecuzione delle iniziative e degli interventi messi in atto nella prima annualità del secondo triennio.

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI n.281 de 13.11.2001- Liquidazione ed erogazione delle risorse finanziarie agli Enti locali capofila degli ambiti territoriali

Fondo 2002

DGR n. 1856 del 22.10.02 “Atto d'indirizzo per la predisposizione del piano territoriale annuale d'intervento – Criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse”

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI n.265 del 27.11.02 “ Ripartizione ed assegnazione delle risorse finanziarie ai Comuni capofila degli ambiti per sociali territoriali”:

I piani territoriali sono stati trasmessi dagli Enti entro il 15.2.02 ed attualmente il servizio è impegnato nell'istruttoria della documentazione pervenuta a cui seguirà il decreto del dirigente del servizio di approvazione e contestuale liquidazione delle risorse finanziarie.

Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla L. 285/97

Per il raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza e, più in generale, con l'impianto delle politiche e dei servizi sociali sul territorio delle Marche la delibera di indirizzo predisposta dalla Giunta regionale ha, tra l'altro, ravvisato la necessità di raccordare i piani d'intervento della L. 285/97 con il Piano di Zona di ambito attraverso:

una programmazione complessiva dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza a livello d'ambito;

l'acquisizione delle conoscenze sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la costruzione del “profilo di comunità” così come previsto da Piano di Zona;

l'adozione di modalità di progettazione, gestione, monitoraggio riferite alle altre aree di intervento;

la collocazione del progetto-intervento all'interno dell'area infanzia-adolescenza del Piano di zona.

Il percorso già intrapreso con le prime annualità del primo triennio di attuazione della L. 285/97 è stato implementato facendo entrare a pieno titolo la programmazione promossa dalla L. 285/97 in quella più complessiva prevista dal Piano sociale regionale. I piani della L. 285/97 rappresentano, in prospettiva, un contributo specifico alla programmazione nell'Area di intervento "Infanzia, adolescenza, giovani", che si caratterizza per la modalità di programmazione partecipata e per il collegamento e la continuità dei servizi e degli interventi attivati.

Per la concomitanza con la implementazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002", al fine di raccordare le politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza con l'orizzonte globale del Piano stesso, nella delibera della Giunta regionale è stato disposto:

- la individuazione degli ambiti territoriali per la L. 285/97 coincidenti con quelli previsti dal Piano sociale regionale;
- l'inquadramento dei nuovi piani territoriali di intervento della L. 285/97 nella programmazione complessiva dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ogni ambito territoriale, da inserire a sua volta nella più generale programmazione del Piano territoriale d'ambito;
- che i nuovi piani territoriali abbiano durata annuale per raccordarli progressivamente con i tempi del Piano territoriale di ambito.

Le priorità di interesse regionale per la predisposizione dei Piani territoriali di intervento relativi alla L. 285/97, per l'anno di riferimento della presente relazione, sono state le seguenti:

- Azioni di sostegno al minore ed alla famiglia in funzione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale privilegiando il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica;
- Sostegno alla relazione genitori-figli, a partire dai primi anni d'età, attraverso lo sviluppo di servizi e di interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze, valorizzando l'associazionismo familiare per la sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà.
- Promozione e valorizzazione dell'adolescenza favorendo la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali in esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo;
- Diffusione delle esperienze di conoscenza e sensibilizzazione dei diritti dei minori e delle occasioni di loro partecipazione diretta ai diversi livelli di vita sociale e politica sul territorio

Per ognuna delle priorità sopra indicate ogni piano territoriale doveva attivare possibilmente un progetto esecutivo con un bacino d'utenza coincidente con l'intero territorio dell'ambito.

Questa scelta è stata suffragata da tutto il lavoro di ricognizione e monitoraggio promosso dalla Regione Marche e attivato con il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani che è riuscito a coinvolgere gli ambiti territoriali e gli operatori in un'analisi specifica dei bisogni e delle buone pratiche.

La Tabella n. 1 presenta la situazione dei fondi impegnati dalla Regione e dagli Enti locali per il finanziamento dei Piani territoriali della L. 285/97 nell'esercizio finanziario 2001.

Va ricordato come il finanziamento ex Lege 285/97, ammontante a Lire 4.710.233.000= euro 2.432.632,33 è stato ripartito in due quote:

- Lire 4.600.000.000 = euro 2.375.701,74 da destinare agli ambiti territoriali per la realizzazione degli interventi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- Lire 110.233.000= euro 56.930,59 da destinare per la realizzazione di iniziative regionali in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza definiti con altri appositi atti.

La quota di Lire 4.600.000.000= euro 2.375.701,74 è stata ripartita fra gli ambiti territoriali sulla base dei dati relativi alla popolazione fino a 17 anni e alla popolazione residente nei Comuni delle Marche secondo i seguenti criteri:

- una quota parte uguale per ciascun minore da 0 a 17 anni, residente in ciascun Comune come rilevato dai dati ISTAT al 31.1.99
- un incremento per i Comuni più piccoli, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali Comuni nella predisposizione, realizzazione e consolidamento delle iniziative, delle attività e degli interventi a tutela delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti, determinato sui dati Istat al 31.1.99 relativi alla popolazione residente in ogni Comune, pari a:
 - Lire 6.000 per ogni minore nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
 - Lire 2.000 per ogni minore nei comuni con una popolazione fra n.5.001 e n. 15.000 abitanti
- Pertanto vengono previste le quote di:
 - Lire 23.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione fino a n.5.000 abitanti;
 - Lire 19.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione compresa fra n.5.001 e n.15.000 abitanti
- Lire 17.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione superiore.

Nell'allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, sono attribuite agli Ambiti le quote a fianco indicate per il finanziamento complessivo del piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza..

È stato disposto anche che ogni ambito territoriale doveva garantire un cofinanziamento pari almeno al 20% del finanziamento Regionale relativo all'intero Piano Territoriale.

Le rilevazioni che posso essere fatte sulla base della Tabella n. 1 sono le seguenti:

- - la piccola dimensione di diversi Ambiti territoriali (in termini di popolazione minorile presente) non ha permesso di assegnare ad essi quote consistenti del fondo regionale assegnato per la L. 285/97, infatti 7 ambiti su 29 non raggiungono neanche il 2% del fondo regionale complessivo; il fatto che due ambiti della L. 285/97 si siano uniti per una progettazione e gestione comune degli interventi, anticipando la rimodulazione degli ambiti territoriali in relazione alla implementazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002", ha indicato un'opzione migliorativa che ha portato a ridurre da 29 a 24 il numero di ambiti territoriali sociali, sia per il citato Piano sociale regionale che per le successive annualità della L. 285/97;
- - va colto positivamente come l'incidenza del cofinanziamento degli enti locali rispetto al fondo L. 285/97 abbia, in media ampiamente superato la disposizione regionale, superandolo addirittura di più del triplo (il 77% contro il 20%); d'altra parte l'indicazione della Giunta Regionale non è stata accolta da 3 ambiti su 29, mentre altri 7 si sono attestati al 20% o valori appena superiori, e questo può indicare la fatica di attivare in maniera stabile e duratura interventi organici sul settore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- - particolare attenzione va posta anche alla consistenza dei cofinanziamenti di alcuni ambiti territoriali che indicando quote superiori al 100% dimostrano sicuramente un'attenzione particolare anche se andrebbe verificato (ed è questo l'orientamento della Regione Marche) quanta parte di questi cofinanziamenti siano effettivamente aggiuntivi in relazione alla realizzazione dei progetti L. 285/97 o siano fondi "genericamente" destinati alle attività ordinarie in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nella Tabella n. 2 si presenta la distribuzione degli interventi programmati con il finanziamento 2001 dai diversi ambiti territoriali distinti per articolo (e comma) di riferimento della L. 285/97.

Diversi sono i rilievi interessanti che è possibile fare:

- innanzi tutto il numero degli interventi programmati, 151, è indicativo di un'azione ampia da parte di tutti gli ambiti territoriali;
- successivamente è da rimarcare la significativa articolazione dei progetti e degli interventi in quanto, pur avendo delimitato la possibilità di realizzare un numero esagerato di progetti per non favorire un finanziamento “a pioggia”, gli ambiti territoriali hanno sviluppato i progetti con una logica trasversale sia rispetto ai singoli articoli che a tutto lo “spettro” di opportunità offerto dalla legge;
- coerentemente con la tendenza evidenziata nei primi anni di applicazione della L. 285/97 nelle Marche è l'articolo 6 della legge, sui Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, che raccoglie i maggiori consensi tra i 29 ambiti territoriali delle Marche; 64 interventi costituiscono una quota superiore al 40% che appare abbastanza uniformemente distribuita sul territorio regionale;
- le “azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento”, con ben 35 interventi sono la seconda tipologia di azione che raccoglie il maggior numero di “intenzioni progettuali” e questo contribuisce a dare all'articolo 4 della legge, sui Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, una evidenza significativa;

Tabella n. 1

Ambito territoriale	Dati	Totale	Perc. Fondo L. 285/97 regionale	Percentuale cofinanziamento
I	Fondo 285	359.430.640	7,4%	
	Fondo Enti locali	121.025.360		33,7%
II	Fondo 285	60.870.340	1,3%	
	Fondo Enti locali	40.000.000		65,7%
III	Fondo 285	66.874.210	1,4%	
	Fondo Enti locali	13.387.748		20,0%
IV V	Fondo 285	135.597.860	2,8%	
	Fondo Enti locali	29.402.140		21,7%
IX	Fondo 285	74.636.950	1,5%	
	Fondo Enti locali	38.900.000		52,1%
VII	Fondo 285	213.798.330	4,4%	
	Fondo Enti locali	312.121.632		146,0%
VIII	Fondo 285	106.467.480	2,2%	
	Fondo Enti locali	48.531.336		45,6%
IX	Fondo 285	81.119.280	1,7%	
	Fondo Enti locali	17.497.588		21,6%
X	Fondo 285	226.691.805	4,7%	
	Fondo Enti locali	388.028.800		171,2%
XI	Fondo 285	324.810.380	6,7%	
	Fondo Enti locali	324.663.288		100,0%
XII	Fondo 285	126.505.089	2,6%	
	Fondo Enti locali	25.295.084		20,0%
XIII	Fondo 285	448.756.355	9,2%	
	Fondo Enti locali	759.634.264		169,3%
XIV	Fondo 285	199.673.154	4,1%	
	Fondo Enti locali	82.920.374		41,5%
XV	Fondo 285	228.703.720	4,7%	
	Fondo Enti locali	203.334.393		88,9%
XVI	Fondo 285	187.982.110	3,9%	
	Fondo Enti locali	37.604.428		20,0%
XVII	Fondo 285	167.058.832	3,4%	
	Fondo Enti locali	28.313.168		16,9%
XVIII	Fondo 285	281.714.030	5,8%	
	Fondo Enti locali	259.119.306		92,0%
XIX	Fondo 285	128.253.757	2,6%	
	Fondo Enti locali	25.656.908		20,0%
XX	Fondo 285	105.110.970	2,2%	
	Fondo Enti locali	68.316.546		65,0%
XXI	Fondo 285	39.475.330	0,8%	
	Fondo Enti locali	67.157.200		170,1%
XXII	Fondo 285	163.317.540	3,4%	
	Fondo Enti locali	510.400.000		312,5%
XXIII	Fondo 285	149.511.140	3,1%	
	Fondo Enti locali	210.710.000		140,9%
XXIV	Fondo 285	106.639.850	2,2%	
	Fondo Enti locali	26.600.000		24,9%
XXV	Fondo 285	60.340.330	1,2%	
	Fondo Enti locali	42.400.000		70,3%
XXVI	Fondo 285	393.181.764	8,1%	
	Fondo Enti locali	-		0,0%
XXVII	Fondo 285	229.600.000	4,7%	
	Fondo Enti locali	57.400.000		25,0%
XXVIII	Fondo 285	130.790.772	2,7%	
	Fondo Enti locali	-		0,0%
XXIX	Fondo 285	62.281.000	1,3%	
	Fondo Enti locali	12.456.200		20,0%
Fondo 285 totale		4.859.193.018	100,0%	
Fondo Enti locali totale		3.750.875.763		77,2%

- rimangono scarse le iniziative collegate all'art. 5 e all'art. 7 della L. 285/97; con incidenze unitarie di circa il 6% possono però avere significati diversi in quanto nel primo caso, su innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, ci può essere una situazione abbastanza soddisfacente rispetto alla presenza di quel tipo di servizi mentre nel secondo caso, sulle azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e

dell'adolescenza, può emergere la fatica di immaginare interventi esplicitamente riferibili alle tematiche dell'articolo o realmente "operazionabili", cioè praticabili;

- discreta rilevanza, soprattutto in funzione del necessario e auspicato raccordo con tutte le politiche per l'infanzia e l'adolescenza del territorio, è stata data alle azioni trasversali, di coordinamento e collegamento, evidenziata dalle 10 azioni trasversali programmate dagli ambiti territoriali;
- infine va rilevato come non tutti gli ambiti territoriali abbiano corrisposto all'indicazione della Giunta regionale di realizzare almeno un progetto per ogni articolo della L. 285/97.

Tabella n. 2

Tabella n. 2																						
		Art. di riferimento																				
Ambito territoriale	4	4 a c	4 b	4 b c	4 c	4 d	4 d h	4 i	4 l	5	5 a	5 b	6	6 c	7	7 a	7 b	7 b c	7 c	7 c a	Az.ne trasver.	Totale compless.
I	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	5
II	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	4
III	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	5
IV V	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
VI	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
VII	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	1	2	1	10
VIII	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
IX	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	9
X	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	2	0	0	8
XI	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	8
XII	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
XIII	0	0	0	0	2	1	0	1	2	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	10
XIV	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	7	0	0	0	1	0	0	0	0	10
XV	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	9
XVI	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	6
XVII	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	4
XVIII	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
XIX	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	4
XX	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	6
XXI	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	10
XXII	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	5
XXIII	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
XXIV	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4
XXV	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
XXVI	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	6
XXVII	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
XXVIII	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
XXIX	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	3
Totale complessivo	3	1	3	3	35	2	1	2	2	3	2	4	64	2	1	2	2	1	6	2	10	151
Percentuale su totale interventi	2,0%	0,7%	2,0%	2,0%	23,2%	1,3%	0,7%	1,3%	1,3%	2,0%	1,3%	2,6%	42,4%	1,3%	0,7%	1,3%	1,3%	0,7%	4,0%	1,3%	6,6%	100,0%
Val. assoluto per articolo	52									9			66		14						10	151
Percentuale per articolo	34,4%									6,0%			43,7%		9,3%						6,6%	100,0%

Nella Tabella n. 3 si presenta la distribuzione degli fondi regionali del finanziamento 2001 e dei cofinanziamenti in relazione agli interventi programmati distinti per articolo (e comma) di riferimento della L. 285/97. Anche in questo caso le riflessioni interessanti che è possibile fare sono diverse:

- l'entità dei finanziamenti segue abbastanza la distribuzione degli interventi distinti per articolo di riferimento; raccolgono una percentuale di finanziamenti più alta, di quanto non sia l'incidenza degli interventi, le azioni riconducibili all'articolo 5 della L. 285/97, evidenziando in qualche modo un'attenzione alle dimensioni più "strutturali" di questa tipologia di interventi; valori più bassi di finanziamenti rispetto al numero di interventi programmati riguardano anche l'art. 7 e le azioni trasversali e sembra un segnale riconducibile alla "leggerezza" di interventi sui diritti o sul coordinamento;
- la quota di finanziamento "esagerata" che si coglie per qualche tipologia di intervento (oltre il 100% e fino ad arrivare all'800% !?) denota, in genere, un'utilizzo "di supporto o di

integrazione" dei fondi della L. 285/97, nel senso che i fondi messi a disposizione da questa legge vengono utilizzati per consolidare, rafforzare o introdurre aspetti innovativi nella programmazione ordinaria dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;

Tabella n. 3

Art. di riferimento	Dati	Totale	Perc. Fondo L. 285/97 regionale	Percentuale cofinanziamento	Perc. Fondo L. 285/97 regionale - Per articolo	Percentuale cofinanziamento - Per articolo
4	Fondo 285	229.600.000	4,7%		36,2%	75,0%
	Fondo Enti locali	35.800.000		15,6%		
4 a c	Fondo 285	129.199.398	2,7%			
	Fondo Enti locali	278.280.207		215,4%		
4 b	Fondo 285	41.211.632	0,8%			
	Fondo Enti locali	11.333.156		27,5%		
4 b c	Fondo 285	56.583.850	1,2%			
	Fondo Enti locali	10.400.000		18,4%		
4 c	Fondo 285	1.212.660.616	25,0%			
	Fondo Enti locali	900.142.973		74,2%		
4 d	Fondo 285	9.000.000	0,2%			
	Fondo Enti locali	3.278.568		36,4%		
4 d h	Fondo 285	21.000.000	0,4%			
	Fondo Enti locali	30.000.000		142,9%		
4 i	Fondo 285	38.350.000	0,8%			
	Fondo Enti locali	37.780.000		98,5%		
4 l	Fondo 285	20.000.000	0,4%			
	Fondo Enti locali	12.000.000		60,0%		
5	Fondo 285	256.143.557	5,3%		14,3%	51,7%
	Fondo Enti locali	50.000.000		19,5%		
5 a	Fondo 285	34.744.191	0,7%			
	Fondo Enti locali	2.697.860		7,8%		
5 b	Fondo 285	402.912.900	8,3%			
	Fondo Enti locali	306.162.320		76,0%		
6	Fondo 285	1.876.631.151	38,6%		39,8%	95,0%
	Fondo Enti locali	1.332.374.282		71,0%		
6 c	Fondo 285	58.500.000	1,2%			
	Fondo Enti locali	506.600.000		866,0%		

7	Fondo 285	105.854.640	2,2%		5,1%	62,2%
	Fondo Enti locali	41.025.360		38,8%		
7 a	Fondo 285	31.135.163	0,6%			
	Fondo Enti locali	32.764.837		105,2%		
7 b	Fondo 285	3.400.000	0,1%			
	Fondo Enti locali	1.600.000		47,1%		
7 b c	Fondo 285	12.665.599	0,3%			
	Fondo Enti locali	15.828.401		125,0%		
7 c	Fondo 285	64.866.201	1,3%			
	Fondo Enti locali	47.440.799		73,1%		
7 c a	Fondo 285	29.000.000	0,6%			
	Fondo Enti locali	15.000.000		51,7%		
Azione trasversale	Fondo 285	225.734.120	4,6%		4,6%	35,6%
	Fondo Enti locali	80.367.000		35,6%		
Fondo 285 totale		4.859.193.018	100,0%		100,0%	
Fondo Enti locali totale		3.750.875.763		77,2%		77,2%

- le azioni che raccolgono le migliori percentuali di cofinanziamento sembrano essere quelle che hanno una dimensione più strutturata, a cui è necessario dare stabilità nel tempo o allargamento della presenza sul territorio dell'ambito;
- va rilevato però come i cofinanziamenti compensino in maniera significativa le scarse risorse della L. 285/97 destinate all'attuazione delle azioni trasversali e, soprattutto, dell'articolo 7 (ben il 62% di cofinanziamento a fronte di un finanziamento di, solo, il 5% del totale).

Tra le criticità e gli elementi positivi emersi dalla rilevazione dello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento di cui si sono presentate le tabelle di sintesi è possibile condensare le informazioni raccolte in riferimento ad alcune dimensioni tendendo presente che è sempre più difficile scindere le attività destinate alla L. 285/97 da quelle più generali orientate a definire il Piano di Zona in cui confluisce la sezione per l'infanzia e l'adolescenza di cui, a sua volta, fa parte il Piano di intervento della L. 285/97. Lo stato di avanzamento nella realizzazione dei piani territoriali presentati nell'annualità di riferimento della presente relazione è di generale conclusione in quanto la progettualità richiesta, pur avendo respiri triennale doveva avere una modularità annuale e, potenzialmente, concludersi dopo la prima annualità per collegarsi successivamente al Piano di Zona. Tra gli interventi innovativi e la sperimentazione di progetti pilota si possono annoverare anche quelle esperienze che, iniziati nelle annualità passate, trovano consolidamento e "aggiustamento" con la presentazione di questi progetti; d'altra parte alcune esperienze, riferite soprattutto all'articolo 7, sono da ritenersi particolarmente significative in questa prospettiva.

La tipologia dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione dei progetti sembra esservi "evoluta" rispetto alle prime annualità di attuazione della legge in quanto risultano meno presenti le istituzioni che hanno competenza per la giustizia minorile mentre cresce notevolmente il ruolo degli istituti scolastici che hanno progressivamente sostituito i Provveditorati agli studi nella firma degli accordi di programma; appare costante, e quindi non sempre e ovunque significativo, il coinvolgimento reale del terzo settore, con particolare riferimento agli organismi di volontariato.

Appare abbastanza consolidato invece il coinvolgimento dei fruitori/destinatari degli interventi, soprattutto i bambini, mentre rimangono carenti le opportunità di partecipazione all'orientamento delle scelte e delle modalità di "gestione".

Alto e significativo il coinvolgimento delle risorse umane nelle attività della L. 285/97; si può affermare con certezza che l'applicazione di questa legge ha permesso di far crescere un gruppo forte e importante di operatori capaci, con professionalità buona e sensibilità specifica per il settore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il processo di programmazione avviato ha permesso di stabilizzare la prassi della documentazione degli interventi e delle attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi; in più di un piano la documentazione non è più un accessorio ma una necessità sentita e condivisa dagli operatori, attraverso specifiche e proprie modalità di raccolta, catalogazione, diffusione e circolarità delle informazioni. L'attività specifica di monitoraggio e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi della L. 285/97 a livello regionale è garantita dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani che, da quest'anno, si integra, rispetto a strumenti e procedure, con l'Osservatorio delle Politiche Sociali.

Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio

Nella Regione Marche l'attuazione della prima triennalità della L. 285/97 ha avviato un importante processo di progettazione partecipata che, pur con limiti e difficoltà, ha determinato un significativo avanzamento delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, con il coinvolgimento attivo di tutti i territori. È infatti da evidenziare l'importanza del ruolo già rivestito dagli ambiti territoriali, perché, a tutti gli effetti, e la L. 285/97 lo ha ampiamente dimostrato, è l'ambito la dimensione territoriale omogenea che garantisce la necessaria "vicinanza" ai bisogni e alle esigenze dei bambini e dei ragazzi, soprattutto in una regione come le Marche formata da piccoli e piccolissimi comuni che non sempre riescono a reperire le risorse umane ed economiche per rispondere appieno ai bisogni dei cittadini. Per quanto riguarda la progettualità il primo dato da rimarcare, rispetto alla prima triennalità di applicazione della legge, è il numero complessivo degli interventi attivati sul territorio marchigiano, sono state quasi 600 le azioni destinate all'infanzia e all'adolescenza che costituiscono un notevole investimento e "patrimonio" al quale dare continuità e stabilità nel tempo. Tra i progetti realizzati i più diffusi sono stati quelli relativi all'animazione estiva, ludoteche, centri ricreativi, laboratori di creatività e centri educativi diurni. Presenti ma da potenziare risultano gli interventi di sostegno alla genitorialità, di ascolto e sostegno agli adolescenti, di assistenza domiciliare e affidamento familiare un segno che è stata colta, almeno parzialmente, l'indicazione della legge di costruire servizi integrativi e, in qualche modo, innovativi. Poco presenti gli interventi di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia. Mentre hanno avuto una qualche rilevanza interventi trasversali tesi a favorire l'affermarsi di una logica di piano di intervento come i progetti inerenti il coordinamento territoriale, la formazione di operatori, adulti e genitori, la ricerca e l'informazione. Rispetto alla distribuzione territoriale degli interventi si rileva come in provincia di Ancona e Pesaro-Urbino prevalgono le azioni incentrate sulla ricreatività ed il tempo libero, nella provincia di Ascoli Piceno le azioni relative alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nella provincia di Macerata gli interventi collocabili sul versante del sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative alla istituzionalizzazione dei minori. La grande mole di progetti e interventi attivati negli ambiti territoriali si è sviluppata secondo direttrici diversificate sia per le metodologie adottate che per i contenuti degli interventi e dei servizi realizzati. Ma si può dire che un impatto sui minori e sulla società marchigiana c'è sicuramente stato ed è quello della consapevolezza che l'infanzia e l'adolescenza sono età centrali e decisive nello sviluppo della identità personale e quindi rappresentano un investimento per l'intera collettività.

Recentemente la Regione Marche, attraverso il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani ha pubblicato un volume con i risultati della ricerca sulle "buone pratiche" attivate con la L. 285/97 nella regione.

Questa ricerca ha coinvolto tutti gli ambiti territoriali e molti dei progetti attivati in relazione a diverse dimensioni di attuazione: linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, modalità di gestione dei progetti, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività...

Allegato alla presente relazione c'è il testo, che rappresenta parte integrante, e che illustra compiutamente sia un rapporto sulle analisi e considerazioni relative alle scelte fatte dalla Regione per l'attuazione del primo triennio della L.285/97, che una esposizione delle valutazioni a livello regionale su dimensioni qualificanti quali: obiettivi raggiunti; efficacia degli interventi; efficacia dell'azione amministrativa; efficacia dell'organizzazione territoriale; impatto sui minori e sulla società; conseguenze sulle politiche sociali ed educative regionali e locali.

Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97 e relazioni con la L.328/00

Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio

C'è un rapporto di continuità nelle metodologie e nella impostazione concettuale dell'applicazione della L. 285/97 sul territorio marchigiano mentre una specificazione, più che discontinuità, si coglie nella necessità del raccordo con la programmazione sociale di zona complessiva per cui si è mantenuta la dimensione della concertazione e della progettazione partecipata assegnando responsabilità al Comitato dei Sindaci di ogni Ambito territoriale che, per garantire il raccordo del Piano territoriale della L. 285/97 con il Piano di zona, deve:

- definire le modalità di consultazione, concertazione ed elaborazione del Piano territoriale della L. 285/97 nell'ambito del "tavolo di lavoro" del Piano di zona dedicato all'Area di intervento "Infanzia, adolescenti, giovani";
- individuare la figura del Referente d'Ambito della L.285/97 che, in raccordo con il Coordinatore d'Ambito, gestisce il processo di consultazione, concertazione ed elaborazione del Piano territoriale della 285/97;
- adottare, per lo sviluppo delle conoscenze della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, modalità di costruzione del "profilo di comunità" coerenti con il processo attivato per la definizione del Piano di Zona.

Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione Marche, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97

Dai lavori di ricerca e monitoraggio effettuati risultano alcune dimensioni importanti per individuare linee di intervento e priorità nel prosieguo dell'attuazione della L. 285/97 sul territorio marchigiano:

- la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è "speculare" a quella degli adulti;
- il territorio regionale, pur risultando ancora accogliente per le nuove generazioni, rischia un deterioramento del tessuto sociale anche in seguito alla carenza di sostegno nei confronti delle coppie con figli;
- la necessità di limitare il proliferare di singoli progetti per arrivare ad una definizione di un piano d'ambito concertato per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza; .